

COS'ALTRO C'È DA LEGGERE

Aa. Vv., **L'Africa secondo noi**, Edizioni dell'Arco, 77 pagine, 6,20 euro
 I libri delle Edizioni dell'Arco raccontano storie di immigrazione, narrano leggende arrivate dall'Africa. Non si trovano in libreria ma vengono venduti per la strada dai senegalesi. Da un'idea di Jadelin Mabilia Gangbo e Piersandro Pallavicini nasce la raccolta *L'Africa secondo noi* (pubblicata appunto dalle Edizioni dell'Arco): 12 racconti di altrettanti scrittori italiani, «una raccolta degli sguardi che abbiamo, noi, quando osserviamo, e parliamo con, e ragioniamo su quei pezzi d'Africa che si sono teletrasportati qui, in Italia. Una serie di sguardi e di quadri liberi di seguire le propensioni e le invenzioni di ciascuno di noi». Tra i racconti più riusciti, grazie soprattutto alla forza della scrittura, quelli di Simona Vinci e Dario Voltolini. Ci sono storie felici come quella di Wada Magatte (narrata da Enrico Palandri), un senegalese che scrive dizionari per i suoi connazionali; vicende tragiche come quella del protagonista di Angelo Nero di Angelo Ferracutti, lasciato a morire in una discarica e tornato sulla terra per vendicarsi; passioni frustrate come in Poi restiamo definitivamente al buio di Pallavicini. Gli altri autori presenti nella raccolta sono Valerio Aiolli, Jadelin Mabilia Gangbo, Raul Montanari, Giulio Mozzi, Aldo Nove, Laura Pariani e Tiziano Scarpa.



Roberto Festa, **Il mondo da Sheinkin Street**, Elèuthera, 135 pagine, 8 euro
 Roberto Festa, giornalista di Radio popolare di Milano e collaboratore di *Repubblica*, è l'autore del bel reportage appena pubblicato da Elèuthera, *Il mondo da Sheinkin Street*: un viaggio che dagli Stati Uniti arriva a Israele, passando per l'Olanda. Sheinkin è una via di Tel Aviv, il cuore



laico e tollerante della città, dove convivono ebrei, arabi, vecchi commercianti e artisti da strada, a poca distanza dalla guerra e dalle bombe. Tema centrale del libro di Festa è quello dei diritti civili e delle libertà violate in nome della lotta al terrorismo. Negli Stati Uniti del dopo 11 settembre sono aumentati gli episodi di discriminazione antimusulmana; oltre 1.200 stranieri sono stati arrestati, i loro nomi sono rimasti segreti e i loro processi fatti a porte chiuse. Anche la libertà di stampa, secondo l'autore, ha subito restrizioni durante la guerra all'Afghanistan.

Dall'America, Festa passa all'Olanda del dopo Pim Fortuyn, il leader radicale e nazionalista ucciso poco prima delle elezioni del maggio 2002. Figura singolare, dichiaratamente omosessuale, Fortuyn ha dato voce alle crescenti paure xenofobe di un paese che per tradizione è sempre stato tollerante. Il giornalista arriva poi in Israele, terra gravata dalla paura, «dal senso di accerchiamento, dal dolore della memoria». Il libro si conclude con un'intervista a uno dei più celebri attivisti per la libertà, Nat Hentoff, che traccia il bilancio di un anno di «lotta al terrorismo».

Martina Cossia Castiglioni

